

mente i francesi. Essi se ne vendicarono con pubblicazioni ingiuriose, nelle quali, completamente senza motivo, veniva intaccata la moralità della regina.¹

Il 1° luglio 1655 Malines consegnò al nuovo papa una lettera di Cristina. La lettera particolareggiata di Filippo IV giunse a Roma appena ai primi di settembre. La gioia di Alessandro VII fu tanto più grande, in quanto egli apparteneva ai pochi iniziati, e non a torto poteva vantare di aver avuto parte all'avvenimento. A mezzo del generale dei Gesuiti egli fece pervenire alla regina una lettera di proprio pugno nella quale esprimeva la sua viva soddisfazione, ma contemporaneamente rilevava che l'illustre convertita avrebbe potuto esser ricevuta nello Stato pontificio con tutti gli onori corrispondenti al suo rango, soltanto se avesse compiuto pubblicamente il suo passaggio.² Allora Cristina partì subito il 22 settembre da Bruxelles, ove era stata accolta con grandi feste, e, con un seguito di 100 persone, fra cui due gesuiti, e il domenicano Guemes, mosse in fretta per Lovanio, Colonia, Francoforte, Würzburg, Augusta verso Innsbruck. Colà Alessandro VII le mandò incontro il dotto custode della biblioteca vaticana Luca Holstenio, che era egli stesso un convertito ed era stato in corrispondenza con la regina. Egli consegnò un Breve lusinghiero, col l'invito di venire a Roma ed era munito dell'autorizzazione di accogliere la professione di fede della regina.³

Prima dell'arrivo di Holstenio in Innsbruck, alla corte arciducuale non si aveva la minima idea, in quale solenne avvenimento per la chiesa cattolica dovesse trasformarsi il soggiorno della regina nella capitale del Tirolo. Nei preparativi per il suo ricevimento, secondo il gusto dei tempi, si era abbozzato un ampio programma di festività puramente mondane in onore dell'ospite illustre, nel quale piano ora si dovette inserire la festa religiosa della pubblica conversione.⁴

Il 3 novembre 1655 la regina, vestita di un semplice abito di seta nera, e solo con una croce di diamanti sul lato sinistro, si recò dalla Reggia alla Chiesa di corte, accompagnata dai due arciduchi Ferdinando Carlo e Sigismondo. Giunta all'altare si pose in

¹ Vedi GRAUERT II 71 s.

² Vedi Malines loc. cit., 258; PALLAVICINO I 356. Cfr. anche la *Cifra (a Holstenio) del 13 novembre 1655, nel Barb. 6487 p. 58, Biblioteca Vaticana, la quale ripete ancora la domanda.

³ Vedi PALLAVICINO I 357; GRAUERT II 79 s. Nel Barb. 6487 p. I ss., il Breve di Alessandro VII a Holstenio del 10 ottobre 1655 e p. 29 ss., la *Istruzione del segretario di Stato G. Rospigliosi per Holstenio. Lucae Holsteni *Ephemeris itineris Oenipontani A° 1655 (incomincia dal 6 ottobre e termina il 17 dicembre) nel Barb. 2226, Biblioteca Vaticana. Intorno ad Holstenio vedi volume XIII 924 s. della presente Opera.

⁴ Cfr. BUSSON, *Cristine von Schweden in Tirol*, Innsbruck 1884, 29, 56 s.